

Da qui, e siamo nel già citato Catinaccio, lo sguardo spazia, oltre che sulle cime del gruppo, fino al Sella e alla Marmolada, in un crescendo di viste spettacolari e di sorprese fino all'avvistamento, non impossibile, delle marmotte. Per completare il quadro in maniera impeccabile, conviene affrontare il ritorno per il sentiero 549 prima e 539 poi, che, toccando il Monumento a Cristomannos, conduce al Rifugio Paolina.

Da qui si può ritornare a valle con la comoda funivia, oppure, ed è questa la scelta da effettuare, scendere per il ripido prato, una pista da sci durante l'inverno, che conduce al sentiero 1c.

Quindi, in leggera pendenza e attraverso scorci fiabeschi, ci si ricollega al 548 e al successivo punto di partenza.

LA LEGGENDA DI RE LAURINO

Si narra che anticamente il Catinaccio non fosse una montagna aspra come si presenta adesso, ma un luogo dolce e incredibilmente fiorito di rose rosse dove viveva un popolo di nani sui quali regnava, amato e rispettato, Re Laurino.

Un filo di seta correva tutto intorno al confine del mitico regno in luogo di recinzioni e staccionate.

Laurino s'innamorò perduto della Principessa Similde, e, non potendola avere, la imprigionò tra le sue montagne grazie alle sue arti magiche.

Scopertone il nascondiglio dopo molti anni, il fratello della principessa mosse un esercito di guerrieri per liberarla, dopodiché, a sua volta, condusse prigioniero Re Laurino

nelle sue terre. Ma il Re riuscì, seppure dopo molto tempo, a liberarsi e a ritornare nel suo regno, e quando gli apparve di fronte lo stupendo giardino di rose rosse si convinse che era stato proprio questo a tradirlo.

Senza le rose, infatti, nessuno avrebbe fatto caso alla sua montagna, e nessuno l'avrebbe scoperto.

Fu così che maledisse le rose e con le sue arti magiche le pietrificò. Per questo, come vuole la leggenda, al tramonto, quando il sole scompare dietro ai monti, il Catinaccio si tinge di rosso.



A Tires esistono due tranquilli, anche se piccoli, parcheggi, dove non esistono divieti specifici per la sosta dei camper, ma anche sui piazzali del Passo Nigra abbiamo visto equipaggi che pernottavano. Sul Passo di Costalunga abbiamo pernottato in altre occasioni senza che nessuno abbia avuto da ridire, anche se qui l'affollamento è ovviamente maggiore. I problemi logistici di carico e scarico si possono risolvere nella vicina Moena, più precisamente a Forno di Moena, proprio all'inizio della Val di Fassa, dove esiste una bella area di sosta presso il Bar Il Giardino, su fondo erboso, e a prezzi, 11 euro tutto compreso, più che ragionevoli.

PER INFORMAZIONI

Associazione Turistica Tires
Via S.Giorgio 38 - Tires
telefono 0471 642127 - telefax 0471 642005
Comune di Tires, telefono 0471 642123
Centro Informativo Parco Naturale dello Sciliar
telefono 0471 642196.



Il laghetto Wuhnleger e il Catinaccio